I GIOVANI E L'ABITARE:
ripensare i bisogni abitativi dei giovani

A inizio 2022 la Fondazione Opera Caritas San Martino ha commissionato al CESVOPAS una ricerca-studio quali/quantitativa a valere sulla popolazione giovanile della Diocesi di Brescia, finalizzata a sondare se e come si configuri un "bisogno di residenzialità" espresso dalla popolazione giovanile diocesana e, eventualmente, individuare le tipologie di risposta/intervento più efficaci.

Il tema vede sul territorio una serie di sperimentazioni come "Casa Base. Vicinato solidale[i]", una proposta innovativa di esperienza residenziale per giovani promossa proprio da Fondazione Opera Caritas San Martino, Consiglio Centrale S. Vincenzo de Paoli e Opera Pavoniana.

FASE 1 - LA RICERCA. La ricerca svolta nel 2022 ha previsto due azioni.

La prima azione è consistita in una **esplorazione dei bisogni esperienziali dei giovani 18-24 anni.** Con questa azione ci si è proposti di studiare il bisogno di residenzialità espresso dalla popolazione giovanile diocesana e di individuare le tipologie di risposta/intervento più efficaci. L'esplorazione è avvenuta attraverso un focus group e un questionario, che hanno coinvolto complessivamente circa **400 tra studenti universitari, ragazzi in uscita da comunità educative e ragazzi in Servizio Civile Nazionale**. Il focus group ha affrontato le rappresentazioni dell'idea di "vita autonoma", le possibili scelte di coabitazione e le relative sfide, situazioni problematiche, soluzioni, occasioni di crescita, visioni del futuro. Il questionario ha trattato il tema dell'abitare ragionando con i giovani in maniera propositiva e proattiva, mostrando come il tema dell'abitare sia profondamente legato – per quanto in maniera sempre più scevra da prospettive di lungo termine – al mettersi in gioco, al crescere come persone, all'essere più preparati per la vita.

La seconda azione ha riguardato **lo stato dell'arte dell'offerta di housing rivolta ai giovani nel territorio bresciano.** Questa azione è stata finalizzata alla raccolta di buone prassi e alla costruzione di relazioni per la collaborazione in un ecosistema abitativo rivolto ai giovani. La metodologia utilizzata è stata quella dell'**intervista semi-strutturata.** Sono state intervistate **dieci organizzazioni** che gestiscono o hanno gestito unità di offerta rivolte a giovani nel territorio bresciano. La breve intervista ha riguardato la storia del progetto, le sue caratteristiche, aspetti positivi e criticità, eventi attesi e inaspettati, destinatari e come sono stati raggiunti, assi fondamentali e sostenibilità, nonché l'immagine dei giovani che ne emerge, e uno sguardo al futuro.

GLI ELEMENTI EMERSI. Cosa è emerso sull'abitare dei giovani? È possibile sintetizzare alcuni elementi, tenendo conto che le risposte al questionario complete in ogni parte configurano

un campione di **197 ragazze (84%) e ragazzi (14%) tra i 18 e i 25 anni** (ma il questionario è sempre aperto a risposte che ampliano il campione).

La **domanda "dove abiti?"** non è di semplice risposta per nessuno, e molti giovani dichiarano di non saper rispondere. I giovani hanno un'alta probabilità (77% nel nostro campione) di risiedere presso il proprio nucleo familiare, con genitori, fratelli, sorelle… comunque i parenti stretti con cui sono cresciuti. Alcuni risiedono altrove, o meglio anche altrove; studenti fuori sede, esperienze di lavoro in altre città, anche all'estero, esperienze di vita con altre persone… Ma *risiedere e abitare non coincidono*: abitare è sentirsi a casa, può essere un vissuto molteplice e la "transizione alla 'vita adulta'" non è l'unica chiave di lettura delle esperienze abitative.

Vi è poi **la domanda sulla *qualità* dell'abitare**. Cosa vuol dire per una giovane o un giovane "abitare bene"? I giovani vorrebbero condividere di più molte delle dimensioni del loro abitare: dai pasti al tempo libero, all'informarsi e farsi delle opinioni, alla cura della salute e dell'ambiente domestico (nella ricerca sono stati considerati 13 "ingredienti" dell'abitare). I giovani desidererebbero condividere momenti forti di servizio e volontariato, le emozioni e gli eventi della loro vita, la risoluzione di problemi, e avere qualcuno con cui fare progetti di vita. Su alcune questioni però (2 dimensioni su 13) vorrebbero essere più "soli": mettersi alla prova, uscire da situazioni protette per vedere se veramente sono in grado di affrontare le sfide; però non è facile rinunciare a benefici e comodità delle situazioni familiari…

Cosa si apprende abitando? *Come ci si trasforma*? Abitando non si rimane gli stessi! Si conservano identità e valori, ma cambiano le informazioni, le competenze, gli atteggiamenti che portiamo con noi, e abitando si trasforma la vita interiore. Secondo il 78% delle giovani e dei giovani del campione, abitare da soli fa crescere a livello personale, pur non fornendo vere e proprie competenze da spendere ad esempio nel lavoro e nella carriera. Abitare con altri, oltre alla crescita personale (scelta dal 34% delle giovani e dei giovani rispondenti), prepara al mondo delle relazioni, delle amicizie, mentre arricchisce la propria esperienza e le proprie conoscenze (aspetti percepiti come primari dal 39% del campione).

E come immaginano i giovani *il proprio futuro abitativo*? Se chiediamo ai giovani di immaginarsi come abiteranno tra 20 anni, colpisce la maggioranza di risposte che parlano di matrimonio, figli, stabilità economica, casa di proprietà. Si tratta di un futuro lontano molto simile all'immaginario che ha contraddistinto le generazioni che li hanno preceduti. Ben il 77% dei rispondenti citano una famiglia costituita da partner e spesso figli, il 29% citano in dettaglio il possesso di una casa, e il 20% si focalizza su un lavoro stabile. Questa situazione immaginata nel futuro è un vero obiettivo da costruire che può guidare le scelte dell'oggi? Oppure è più un'idea rassicurante, una comfort zone davanti alle incertezze? La domanda è legittima data l'apparente limitatezza della prospettiva temporale che contraddistingue i giovani anche nell'approcciarsi alla tematica abitativa. È caratteristico delle giovani e dei giovani di oggi un senso di provvisorietà, a volte accompagnato da sensazioni di precarietà, fatica, stanchezza, difficoltà in particolare per chi già sta sperimentando una vita autonoma fuori dalla famiglia.

Sono tematiche su cui si riflette poco, "coperte" da discorsi dominanti come quelli dell'autonomia, dell'uscita dalla famiglia, dei "bamboccioni" e del "prolungamento dell'adolescenza". Nelle risposte alla ricerca le giovani e i giovani manifestano emozioni positive e negative suscitate dalle sollecitazioni su **temi certamente nevralgici dell'identità giovanile, con le relative paure, ansie e speranze.** Da una parte esprimono il piacere di riflettere su questi temi nevralgici della vita, sui quali nessuno normalmente li aiuta a soffermarsi; dall'altra manifestano le ansie e le preoccupazioni sollevate da tale riflessione.

FASE 2 - WORKSHOP. A fronte di questi risultati, con un gruppo qualificato di **enti e istituzioni interessati all'abitare, realtà pastorali, testimoni privilegiati e giovani aperti al dialogo,** Fondazione Opera Caritas San Martino con la collaborazione di CESVOPAS – Centro Studi sul Volontariato e la Partecipazione Sociale dell'Università Cattolica di Brescia ha voluto provare a costruire un pensiero condiviso, concreto e nuovo sul tema dei giovani e dell'abitare, nella prospettiva di elaborare una linea guida e nuovi passi propositivi e formativi nel territorio bresciano e oltre. Lo ha fatto attraverso il workshop "VERSO UNA NUOVA VISIONE DELL'ABITARE E DELLA 'POVERTÀ ABITATIVA' GIOVANILE" tenutosi lunedì 25 settembre dalle ore 17.30 alle ore 20.30 presso il Convitto universitario S. Chiara - Istituto Suore Maestre di Santa Dorotea.

Con l'organizzazione del workshop, Caritas Diocesana di Brescia ha voluto invitare tutti a focalizzare diversamente il tema dell'abitare, accostando a questioni certo urgenti (come i costi delle case e degli affitti, le difficoltà del mondo del lavoro e i salari insufficienti) temi più riflessivi, esperienziali ed educativi come il tempo, le ritualità, le relazioni, la cura. Disgiungere il tema dell'esperienza abitativa da quello dell'emancipazione come conseguenza diretta dell'"uscita dalla famiglia" permette anche di avvicinare l'esperienza dell'abitare come dimensione essenziale, che coinvolge le persone di tutte le età, affonda le radici nella natura dell'umano ed esprime domande originarie come "Adamo, dove sei?" (Gen 3,9), ma anche "Signore, dove abiti?" (Gv 1,35-40).

Il workshop si è aperto con alcuni stimoli di ricerca da parte del CESVOPAS, e si è poi sviluppato con una metodologia strutturata in modo da favorire la creatività, lo scambio e l'uscita da sentieri discorsivi tracciati e stereotipati. **Suddivisi in tre "ambiti" (Pastorale, Sociale/Politico-Amministrativo e Giovanile),** i partecipanti hanno dovuto prima dialogare per identificare i 10 "ingredienti" più importanti dell'abitare, poi enumerare e collegare le risorse e le "fonti" del territorio e della comunità che possono offrire ai giovani qualche opportunità legata all'abitare; solo al termine di questi lavori i gruppi hanno potuto riflettere separatamente sulla domanda: cosa si potrebbe fare per favorire ai giovani un'esperienza abitativa ricca?

GLI ELEMENTI EMERSI. Nella condivisione finale, la diversità tra i gruppi ha generato un dialogo e una **ricerca di complementarità e punti di contatto** tra un *ambito pastorale* che pone l'accento sulla presenza di adulti onesti, sull'offerta di esperienze di servizio, spazi di rilettura e condivisione, ma anche di azione autonoma; un *ambito giovanile* con le idee chiare rispetto a bisogni specifici di sostenibilità, supporto e orientamento (alla salute, all'uso del denaro, alla gestione domestica, alle incombenze della vita) ma anche di socialità e condivisione; e un *ambito socio-politico-amministrativo* che si rende conto soprattutto della necessità di fare rete tra attori differenti, pubblici e privati, rimuovendo tutta una serie di ostacoli che impediscono alle risorse e alle offerte di incontrare i bisogni.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. Il rapporto tra i giovani e l'abitare è spesso incorniciato da discorsi "dominanti" come quello della indipendenza economica e delle opportunità lavorative, dell'adolescenza prolungata all'infinito e della "comodità" del nido famigliare, della precarietà e dell'incertezza del futuro, della forza e della fragilità dei legami e delle appartenenze. Questi discorsi dominanti, oltre a contenere spesso una forte impronta di giudizio intergenerazionale, finiscono per rendere inaccessibile uno spazio di riflessione quanto mai urgente sull'esperienza dell'abitare, non permettono cioè a tutti gli interessati di interrogarsi serenamente e in modo approfondito sul senso e sulla qualità del proprio vivere e prendersi cura. I tre gruppi hanno concordato:

- sul porre l'accento sulla *esperienza abitativa* più che su una visione lineare che lega l'abitare soltanto all'idea di autonomizzazione dalla famiglia;
- sul conseguente *superamento di una visione assistenzialistica* delle opportunità abitative, verso una *visione dialogica tra le generazioni* che le ponga tutte di fronte a una *responsabilità sociale condivisa* verso un futuro sostenibile e solidale;
- sull'urgenza di avviare, nel dialogo, *una riflessione e un linguaggio nuovi* che consentano a tutti di rendere *pensabile e comunicabile l'esperienza dell'abitare*, per curarne il senso e il valore educativo (per tutte le generazioni, non soltanto per i giovani);
- sull'importanza di *rimuovere gli ostacoli* mediante una maggiore sinergia politica e un incremento della disponibilità di informazioni.

Flash report a cura di
CESVOPAS Università Cattolica di Brescia

Segnalazione: I risultati del progetto I GIOVANI E L'ABITARE verranno diffusi anche attraverso una comunicazione social tramite il **profilo Instagram di YOUng Caritas Brescia**. All'approfondimento della domanda "Dove abiti?" sono dedicati quattro reel.

[i] **CASA BASE. Vicinato Solidale per giovani** è un progetto, realizzato anche grazie ai Fondi Cei 8x1000, che nasce dalla collaborazione tra Fondazione Opera Caritas San Martino, Società di San Vincenzo De Paoli – consiglio centrale di Brescia e Opera Pavoniana. Si propone di coniugare l'attenzione pedagogica a percorsi di autonomia per neomaggiorenni legati alla tutela minori (o di altre categorie di giovani seguiti dai servizi) e la possibilità per giovani studenti e lavoratori di sperimentarsi in esperienze di condivisione abitativa e di sostegno alle fragilità altrui.
CASA BASE è ubicata a Brescia in via Gabriele Rosa 1. Si compone di tre minialloggi dotati di camera, cucina e bagno indipendenti (spazio A) e di una unità abitativa con spazi comuni e camere singole (spazio B). Una casa, due spazi dedicati (spazio A e spazio B) specifici ma interconnessi, finalizzati a realizzare una esperienza di vicinato solidale per giovani (maschi) di età compresa tra i 18 e i 25 anni.
Casa Base viene inaugurata l'8 luglio e entra nel vivo dell'operatività a settembre 2022. A oggi sono dieci i giovani che hanno vissuto/stanno vivendo un'esperienza di vicinato solidale.